

CORRIERE DELLA SERA

VENERDI' 27 GIUGNO 2003
EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALTERNATIVI: Albania ISO 2.000; Argentina 1.500; Australia AUST 1.500; Austria € 1,50; Belgio BEL 1.500; Brasile BR 1.500; Canada CAN 1.500; Cile CHI 1.500; Cina CNY 1.500; Corea del Sud KOR 1.500; Danimarca DEN 1.500; Francia FR 1.500; Germania DEU 1.500; Giappone JPY 1.500; Grecia GRE 1.500; Hong Kong HKD 1.500; India INR 1.500; Italia ITL 1.500; Giappone JPY 1.500; Messico MEX 1.500; Nuova Zelanda NZD 1.500; Olanda NLD 1.500; Polonia POL 1.500; Portogallo PRT 1.500; Regno Unito GBR 1.500; Repubblica Ceca CZE 1.500; Repubblica Slovacca SVK 1.500; Repubblica Tedesca Ovest DEU 1.500; Repubblica Tedesca Est DEU 1.500; Spagna ESP 1.500; Svezia SWE 1.500; Svizzera CHE 1.500; Taiwan TWD 1.500; Thailanda THB 1.500; Ungheria HUF 1.500; USA USA 1.500; Venezuela VEN 1.500.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE: TRIGERARIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Teléfono 02 6339
Servizio clienti 02 63797310



SEDE DI ROMA, Via Tomacelli 160
Roma 00166 Telefono 06 6882841
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.11

*Alcune tariffe speciali: Italia/Italia, Germania + Germania € 0,90 + € 0,10; Francia + Francia € 0,90 + € 0,10; Spagna + Spagna € 0,90 + € 0,10; Regno Unito + Regno Unito € 0,90 + € 0,10; Svizzera + Svizzera € 0,90 + € 0,10; Austria + Austria € 0,90 + € 0,10; Polonia + Polonia € 0,90 + € 0,10; Repubblica Ceca + Repubblica Ceca € 0,90 + € 0,10; Repubblica Slovacca + Repubblica Slovacca € 0,90 + € 0,10; Repubblica Tedesca Ovest + Repubblica Tedesca Ovest € 0,90 + € 0,10; Repubblica Tedesca Est + Repubblica Tedesca Est € 0,90 + € 0,10; Danimarca + Danimarca € 0,90 + € 0,10; Svezia + Svezia € 0,90 + € 0,10; Giappone + Giappone € 0,90 + € 0,10; Corea del Sud + Corea del Sud € 0,90 + € 0,10; Taiwan + Taiwan € 0,90 + € 0,10; Hong Kong + Hong Kong € 0,90 + € 0,10; Cina + Cina € 0,90 + € 0,10; Australia + Australia € 0,90 + € 0,10; Nuova Zelanda + Nuova Zelanda € 0,90 + € 0,10; Olanda + Olanda € 0,90 + € 0,10; Belgio + Belgio € 0,90 + € 0,10; Messico + Messico € 0,90 + € 0,10; Brasile + Brasile € 0,90 + € 0,10; Argentina + Argentina € 0,90 + € 0,10; Venezuela + Venezuela € 0,90 + € 0,10.

ANNO 118
N. 151
www.corriere.it

SE IL SUDDITO RESTA AL BUIO

di SERGIO ROMANO

In via di consolazione si potrebbe sostenere che il blackout sono un segno di progresso. Vent'anni fa, quando aveva meno climatizzatore, il caldo non avrebbe messo in ginocchio la rete elettrica nazionale e costretto l'Enel a razionare per alcune ore la fornitura di corrente. Ma è una grande consolazione. Ciò che è accaduto suggerisce almeno una constatazione e alcuni quesiti.

La constatazione con cui il governo. Era impossibile prevedere che il consumo di energia stava diventando intollerabilmente elevato? Era impossibile programmare con maggiore anticipo le interruzioni, annunciare per tempo, permettere a consumatori e imprese di prepararsi agli inconvenienti? Ci sembra che ancora una volta il cittadino cliente sia stato trattato come un suddito cui non è necessario fornire informazioni. E vorremmo che il governo ce ne spiegasse le ragioni.

I quesiti concernono le esigenze energetiche di un grande Paese industriale. L'Italia ha già largamente sfruttato le sue risorse idriche e produce energia, in gran parte, con centrali alimentate a gasolio. Negli anni Settanta, dopo due grandi shock petroliferi (guerra del Kippur e rivoluzione iraniana), ogni governo europeo dovette affrontare il problema energetico. In una situazione in cui sembrava che le risorse petrolifere mondiali si sarebbero esaurite in un paio di generazioni, alcuni Paesi, fra cui la Francia, scesero l'energia nucleare e lanciarono un ambizioso programma per la costruzione di nuove centrali. La Germania fece altrettanto e avviò un programma più modesto, ma sempre consistente.

In Italia il «piano energetico» divenne materia di interminabili discussioni e di numerosi varianti che rimbazzavano da un governo all'altro. Fu deciso, alla fine, che il fabbisogno sarebbe stato assicurato da una combinazione di risorse idriche, petrolifere e impianti nucleari. Ma fu subito evidente che il piano si sarebbe scontrato con preoccupazioni ambientaliste, fantasiosi programmi per lo sviluppo di energie alternative e con l'oposizione delle autorità locali, decise a impedire che gli impianti sorgessero sul loro territorio. Non appena cominciarono i lavori per una grande centrale nucleare fu lanciata una campagna per un referendum abrogativo. E il referendum cadde, per nostra sventura, un anno e mezzo dopo la catastrofe di Chernobyl. Morì allora la politica nucleare di un Paese che nei dopoguerra, grazie a uomini come Silvestri, aveva orgogliosamente preparato, in questo campo, tutti gli altri Paesi del continente europeo.

Il problema, da allora, ha cessato di esistere. Dopo avere constatato che il petrolio nel mondo era assai meno scarso di quanto non si credesse negli anni Settanta, la classe politica archiviò il vecchio piano energetico e decise di provvedere alle esigenze del Paese con forti importazioni di energia (nucleare) dalla Francia. E probabile che qualche ministro o alto funzionario, negli ultimi anni, abbia atteso l'attenzione dei suoi colleghi sui rischi futuri di una tale situazione. Ma è altrettanto probabile che i suoi ammonimenti siano stati ascoltati con fastidio e insifferenza. Nessun governo era disposto a sfidare i verdi, i profeti delle energie alternative, gli egoismi locali e i tecnologismi un po' naïf che circonda l'ormai nel sangue delle società europee. Anche la Germania del resto, dopo la formazione del governo rosso-verde di Gerhard Schröder, sembra avviata, sia pure con molta prudenza e lentezza, verso l'uscita dal nucleare.

Ma la realtà ha la testa dura. I blackout di ieri ci ricordano che l'Italia ha perduto vent'anni e che il governo ha il dovere di spiegarci come e con quali energie funzionerà nei prossimi anni la macchina dell'economia italiana.

Sospensione della corrente con turni di un'ora e mezza. Oggi annunciate nuove interruzioni, tregua solo nel weekend

Il blackout sorprende mezza Italia

Le città impreparate: traffico caotico Per i semafori spenti, ascensori bloccati, negozi al buio

Confindustria vuole chiedere i danni. Protestano sindacati e Protezione civile: avvertiti in ritardo



IL CASO

GERUSALEMME - *«Quel che manca stavolta non è la pistola, fucile o bomba, ma è la manutenzione. Quel che non si trova è il denaro corrente, i soldi versati dall'Europa».*

Europa e Hamas, le relazioni pericolose

di FRANCESCO BATTISTINI

Il problema, da allora, ha cessato di esistere. Dopo avere constatato che il petrolio nel mondo era assai meno scarso di quanto non si credesse negli anni Settanta, la classe politica archiviò il vecchio piano energetico e decise di provvedere alle esigenze del Paese con forti importazioni di energia (nucleare) dalla Francia. E probabile che qualche ministro o alto funzionario, negli ultimi anni, abbia atteso l'attenzione dei suoi colleghi sui rischi futuri di una tale situazione. Ma è altrettanto probabile che i suoi ammonimenti siano stati ascoltati con fastidio e insifferenza. Nessun governo era disposto a sfidare i verdi, i profeti delle energie alternative, gli egoismi locali e i tecnologismi un po' naïf che circonda l'ormai nel sangue delle società europee. Anche la Germania del resto, dopo la formazione del governo rosso-verde di Gerhard Schröder, sembra avviata, sia pure con molta prudenza e lentezza, verso l'uscita dal nucleare.

ALL'INTERNO

Nel piano 1,5 miliardi per lo sviluppo

Previsti 1,5 mila «tagli»

A pagina 25
Agricoli, Poletto e Radice

Interssull'agricoltura

Medi sussidi più uniti all'ambiente

A pagina 29
Tidner e Rutelli

LORO

Creati 301 mila posti

La disoccupazione scende all'8,8%

A pagina 27
Baccaro e Bagnoli

CONTINUA A PAGINA 14

Berlusconi chiede più coesione agli alleati

Incontro con Bossi e Pisani, tregua nella maggioranza. Ciampi difende la sua firma alla legge sui processi

Il premier annuncia l'invio di soldati a Tripoli per fermare i clandestini. Poi la precisazione: saranno pattugliamenti congiunti

«Così io ho vissuto il cambio al Corriere»

di GIOVANNI SARTORI

A quanto pare, ormai sono il più antico editore della *Corriere della Sera*. Sì, ahimè, il più antico. Entrai nel 1968 con la direzione di Giovanni Spadolini, e uscì con lui.

Poi lasciai l'Università di Firenze per andare a quella di Stanford in California, e da lì ero troppo lontano per mantenere un piede in Italia.

Al *Corriere* sono rientrato, dopo un lungo interludio, nel 1991. Ma l'anzianità resta. E mi dà titolo, spero, per parlare del *Corriere* sul *Corriere*.

ROMA — «Nella Casa delle Libertà non scorre il sangue. Non ci spaccchiamo come l'Ulivo». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha risposto a una domanda sulla legge elettorale. Davanti alle Camere, nel discorso che doveva illustrare le linee del semestre europeo a guida italiana, il premier chiede alla Casa delle Libertà una maggioranza coesa. E annuncia: soldati italiani in Libia per fermare le navi dei clandestini. Un'affermazione precisata meglio in seguito: organizzeremo pattugliamenti congiunti. Dopo l'intervento di Berlusconi un vertice tra Bossi, Pisani e lo stesso premier sanciva la tregua. A Berlino il presidente della Repubblica Ciampi rispondendo a una domanda sulla legge salva processi: l'ho firmata perché non sembra manifestamente antidemocratica, deciderà la Corte costituzionale.



GIANNELLI
BOSSI! DOVE SEI? TORNA QUI! NON FARE IL CRETINO!

MA LA LIBIA NON E' L'ALBANIA

di FRANCO VENTURINI

Si sa che le parole sono povere, ma accade anche che possano trasformarsi in boomerang. Silvio Berlusconi ha annunciato ieri pomeriggio in Parlamento che l'accordo anti-clandestini in preparazione tra Roma e Tripoli «è consentita di avere soldati italiani per il controllo dei porti libici e delle frontiere, e permettere alle nostre navi di muoversi nelle acque territoriali libiche».

Il presidente del Consiglio, in altri termini, ha compiuto una fuga in avanti. Subito respinta da parte libica («Sono tate soltanto italiane») e tanto più inopportuna dal momento che la Libia non è l'Albania: nei suoi confronti è ancora in vigore un embargo su ogni tipo di fornitura militare (che Tripoli ha rimosso e chiesto, gli Usa e alcuni alleati europei sono poco disposti a fare eccezioni, e il colonnello Gheddafi è un nazionalista da trattare con cautela. Rimane l'auspicio, beninteso, che l'accordo si faccia. Ma ieri Berlusconi, lanciando le parole oltre l'orizzonte, non lo ha certo agevolato.

Mafia, sotto inchiesta il presidente della Regione Siciliana

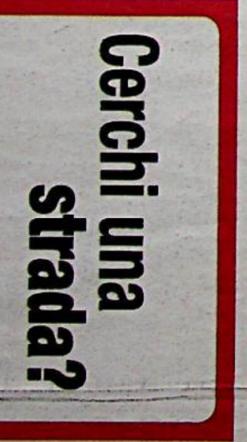
Totò Cuffaro si difende: non ho favorito i boss, il Craxie mi ha detto di andare avanti. Solidarietà da Casini

Totò Cuffaro, presidente della Regione Siciliana, è indagato per concorso in associazione mafiosa. A inviarli un avviso di garanzia è stata la procura di Palermo. Alla base del provvedimento un dossier di 340 pagine, che contiene intercettazioni telefoniche e ambasciate in cui compare anche il nome dell'esponente dell'Udc, Cuffaro, quando ha saputo di essere estraneo ai fatti contestati, di non aver aiutato Cosa nostra. Ha inoltre reso nota di aver ricevuto una telefonata dal premier Berlusconi, in cui è invitato ad andare avanti. Solidarietà anche dal presidente della Camera Casini e da molti esponenti del



Alcuni «il comico» si consegna e va in televisione

L'ex ministro dell'Informazione di Saddam, conosciuto come Ali «il comico», si è consegnato e si è fatto intervistare da una tv araba



Muore il campo un gioco del Car

Marc-Vivaneau, 35 anni, calcolatore deiieri si è acceso nella tra durante la polonina Camerun. Il giudice a Lione, a la morte

A BAGDAD

«All'«il comico» si consegna e va in televisione»

ALLO

Muore il campo un gioco del Car

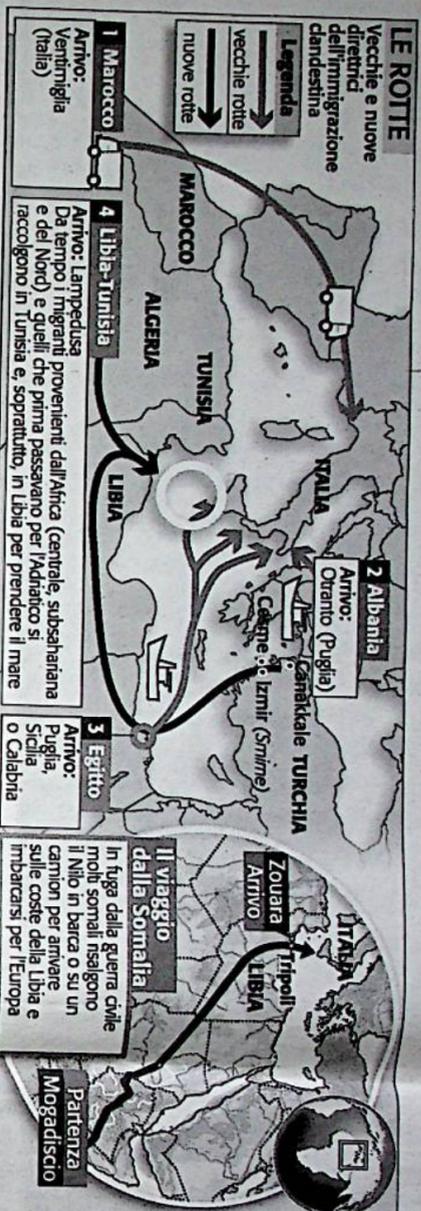
VI DEVANO

«detective», dopo una caccia durata cinque anni, fa arrestare i killer di suo figlio. Giovanna Raggetto, 45 anni, è ritalia ai presunti assassini del figlio Michele, 21 anni, ucciso nel '98 a Trapani, dopo un'indagine personale culminata in una registrazione nascosta, nella scoperta di un super testimone e in una lunga serie di pedinamenti. Due le persone ora in carcere. Il ragazzo, del quale non è mai stato assassinato dopo un furto nella casa di un pezzo grosso della zona. La madre, che ora vive a Vigevano, dice: «Non ti uccidano, ti rubano. Cercano un capro espiatorio, per liberare la sete di

Cerchi una strada? Chiama il 412.

How are you?

39 6 21



LE NUOVE ROTTE
Le coste libiche sono il nuovo punto di imbarco da cui partono i carichi di clandestini dei trafficanti che si dirigono verso il porto di Lampedusa

LE VECCHIE ROTTE
Finora gli scafisti avevano utilizzato prevalentemente le località tunisine di Kelibia e Nabeul (a nord) e Soussa e Mahdia (al centro) per far partire le carrette del mare



«Forze italiane vigileranno nei porti libici»

Il premier al Senato: soldati per fermare i clandestini. Poi precisa: esercitazioni congiunte. Tripoli: non sappiamo niente



LAMPEDUSA Un gruppo di immigrati sbarca al porto di Lampedusa, meta di molti barconi che tentano la traversata del Canale di Sicilia (Rizzo/Emblemia)

Il piano anti sbarchi

LA PROPOSTA
Il patto tra Italia e Albania prevede squadre congiunte per pattugliare le coste balcaniche

LA TRATTATIVA
La Libia chiede di togliere l'embargo deciso dopo una serie di attentati negli anni Ottanta

LA MISSIONE
L'Europa dice giorni fa ha dato il via libera ad una nuova missione sul caso embargo

alle guardie di frontiera di spertati verso il nostro Paese. Silvio Berlusconi, al Senato, ha affermato: «Situazioni di un accordo congiunto di un accordo che ci consenta di avere soldati italiani che controllano l'attività nei porti libici, l'attività sulle frontiere e consentiranno alle nostre navi di navigare nelle acque territoriali della Libia». Ma alla Camera il presidente del Consiglio ha riformulato la frase senza «soldati» e ha descritto «un accordo che consenta a nostri uomini di vigilare sul traffico dei porti libici, a nostre navi di percorrere le acque territoriali libiche».

L'idea di truppe con il tricolore di stanza nei porti libici, e consentiranno alle nostre navi di navigare nelle acque territoriali della Libia. Ma alla Camera il presidente del Consiglio ha riformulato la frase senza «soldati» e ha descritto «un accordo che consenta a nostri uomini di vigilare sul traffico dei porti libici, a nostre navi di percorrere le acque territoriali libiche».

«Ospitiamo gli extracomunitari nelle chiese»

OGGI MANIFESTAZIONI IN 23 CITTÀ

Contro l'emergenza immigrati serve una «forte presa di posizione del mondo cristiano», come «ospitare i clandestini nelle chiese e nei monasteri». La proposta viene dal missionario comboniano Alex Zanotelli, leader della giornata di preghiera e riflessione ecumenica

indetta per oggi in 23 città italiane. Alla manifestazione aderiscono 9 vescovi e 33 associazioni e organizzazioni ecclesiali. Padre Zanotelli chiede una «revisione radicale della giornata di preghiera e riflessione ecumenica fratelli extracomunitari».

Bossi: gli immigrati non servono Ma il Veneto chiede 23 mila visti

MILANO — Avevano fatto il giro delle associazioni di categoria, edilizia, agricoltura, turismo. A dicembre dell'anno scorso i leonici della Regione Veneto avevano messo nero su bianco una cifra: 23.000 lavoratori stranieri, richiesta minima per mandare avanti una macchina produttiva che lavora a pieni giri. Quattro giorni fa è stato pubblicato il decreto del governo che fissa le quote: ne arriveranno appena 1125, meno di un ventesimo.

MANUDOPERA — Le imprese hanno fame di immigrati, soprattutto nel Nord-Est dove si cerca oltre come quel personale che tra gli italiani non si riesce più a trovare. Ed è proprio nel profondo Nord, quello su cui poggia le fondamenta del suo consenso la Lega, che si consuma uno strano paradosso. Bossi sbarrata le porte e gli industriali vorrebbero che fossero sbarcate. Ancora ieri il ministro delle Riforme ha ribadito come la pensa: «Gli immigrati? Non servono proprio a nulla. Ci sono molti di lavoro in Italia che potrebbero fare gli immigrati che un tempo erano italiani». Niente accenti, per esercitazioni congiunte. Niente accenti al ministero della Difesa. Stando alla nota, che annuncia «ulteriori partecolari, a fine negoziato, l'accordo prevede «collaborazione dell'Italia e un sostegno nell'addestramento e nella logistica alle autorità libiche competenti per il pattugliamento del mare» e «forme di esercitazione congiunta a terra, dentro e fuori le acque libiche. Dalla Mar-gherita, Lago Pistelli ha guidato «concentrante» di «inprovvisazione» di Berlusconi.

HANNO DETTO
Giancarlo Galan

Bisogna creare le condizioni perché siano integrati e non dei diseredati come avviene oggi

Riccardo Illy

Gli imprenditori indicino quali sono le qualifiche professionali che occorrono

La provenienza — Richiesta altissima, dunque. Ma non tutti vanno bene. «Devono essere gli imprenditori a indicare quali sono le tipologie di qualifiche professionali che occorrono e, di conseguenza, quali sono i Paesi dai quali le persone che hanno queste qualifiche possono arrivare». Il concetto l'ha espresso ieri Riccardo Illy, neopresidente del Priuli Venezia Giulia e imprenditore, mettendosi in sintonia con gli industriali della sua regione. Che ovviamente guardano soprattutto ai Balcani, «sia per motivi di vicinanza geografica — chiarisce l'assindustrialista friulana — sia perché in quel Paese il lavoro in fabbrica è particolarmente specializzato». Le esigenze della politica spesso corrono su binari diversi da quelli dell'economia. Anche se il ministro del Welfare Maroni cerca di trovare la «quadratura del cerchio». «L'immigrazione regolare è una risorsa per le imprese. Le contestazioni della Lega non sono su questo terreno, ma sull'ingresso degli irregolari, non siano dei diseredati come avvie-

profeghelli, provvedimento del quale aveva scritto il Corriere.

Per togliere di mezzo i soldati, Palazzo Chigi ha diffuso una nota: «E' in corso di negoziazione tra ministri degli Esteri, degli Interni e le autorità libiche un memorandum di intesa per esercitazioni congiunte. Niente accenti al ministero della Difesa. Stando alla nota, che annuncia «ulteriori partecolari, a fine negoziato, l'accordo prevede «collaborazione dell'Italia e un sostegno nell'addestramento e nella logistica alle autorità libiche competenti per il pattugliamento del mare» e «forme di esercitazione congiunta a terra, dentro e fuori le acque libiche. Dalla Mar-gherita, Lago Pistelli ha guidato «concentrante» di «inprovvisazione» di Berlusconi.

Maurizio Caprara

Segue dalla prima GELATI

Confesso d'aver sorriso un po' meno, quando nel primo pomeriggio ho visto che il computer, improvvisamente, s'è messo a funzionare a battente, nonostante fosse collegato alla presa di corrente, che sulla cassa è sceso uno strano silenzio (ti copro mentre lavori, niente stereo, niente a-box e playstation, niente dvd) e che di lì a poco avrei dovuto uscire in automobile, attraversando un canale elettrico. Il quale, senza elettricità, non va.

C'è il cervello a mano, ha detto una voce filosofica dall'altra stanza, guardandosi bene dall'offrire aiuto. E vero: ma non viene aperto da almeno due anni. Allora sono uscito, con martello e oltratore, e ho fatto quello che avrei dovuto fare senza essere costretto dai blackout: smantellare, pulire, lubrificare e aprire il cancello. Tempo dell'operazione, venti minuti. Sufficienti perché un'altra voce dalla cucina osservasse: si stanno sciogliendo tutti i gelati. E si sta sera cosa offriamo agli ospiti? Ho detto: chiamano in città e vediamo se l'elettricità è andata via anche lì. Però abbiamo potuto usare il cellulare: telefonò senza fili, infatti, non funzionava. Nel frattempo il computer s'è spento, e il primo tentativo di scrivere quest'articolo è andato perduto: battente la esultava. Rientrando accaldato, mi sono accorto che l'acqua minerale era tiepida. Il frigorifero mi guardava muto e buio come un arciade. Ho pensato: non è lei.

Qui mi fermo. So bene che è meglio restare senza elettricità solo un momento, piuttosto che dentro un ascensore. Mi rendo conto che i semafori spenti comportano rischi maggiori per la collettività rispetto alla perdita di quest'articolo. Capisco che lo scongelamento dei miei gelati sia poca cosa, paragonato allo scongelamento delle carti congelate in una macelleria, o del paese in una peschiera (a proposito, non è che l'avevo ri-congelato e ora pensavo di venderlo, vero?). Però ho voluto comunque scriverla, la cronaca di un piccolo disagio. Può essere istruttiva.

Dimostrano infatti come siamo fragili. Noi, circondati dalle nostre abitazioni a corrente, la nostra società grassa, incapace di aprirci per tempo. Questo pensavo, malinconico. Finché la radio-sciegia, alle 16,45 precise, ha ripreso a lampeggiare.

E tornata la luce!, ha gridato tutta la casa, come si faceva da bambini dopo i lampi. Le lampadine e i frigoriferi si sono rimessi a funzionare, stereo, TV e s-box hanno ripreso a sfidarsi. E io li ascolto soddisfatto. E sono le colonne sonore della nostra normalità.

Beppe Severgnini
www.corriere.it/severgnini

Business class, Economy price

